

LE INTERVISTE PARALLELE

Giani: Ceccardi? Salvini
se la porta al guinzagliodi **Giorgio Bernardini**

alle pagine 2 e 3

GIANI

Il candidato del centrosinistra: fanno la campagna elettorale fotocopia dell'Emilia Romagna con il leader che si porta dietro la candidata

«Lei è al guinzaglio di Salvini
E io non cadrò nei loro tranelli»

«Alla luce del coronavirus le tre Aziende sanitarie probabilmente si sono rivelate più funzionali di quanto anch'io in realtà pensassi. A questo punto forse è utile un'integrazione, non una rivoluzione». Eugenio Giani avvia la sfida elettorale pronto ad aggiustare la rotta della prima parte della sua campagna (quasi) in solitaria. Ieri il candidato del centrosinistra è stato a Siena — dove ha auspicato «che lo Stato resti in Mps più a lungo e ne faccia la banca della ricostruzione post Covid» — nel primo giorno in cui si è dovuto confrontare indirettamente con il suo avversario ufficiale, Susanna Ceccardi. Ma Giani spiega di non considerare l'europarlamentare ed ex sindaca di Cascina la sua vera contendente. «Il mio avversario sarà Matteo Salvini, proprio com'è successo in Emilia Romagna tra Lucia Borgonzoni e Stefano Bonaccini».

Ma ora un avversario ufficiale c'è. La sfida comincia sul serio.

«Sono effettivamente aumentati i ritmi, come piace a me».

Il debutto di Ceccardi è stato un attacco alla gara del trasporto pubblico toscano. C'è nella sua corsa a governatore la difficoltà di gestire l'eredità delle giunte precedenti guidate da Enrico Rossi?

«Ognuno, in campagna elettorale, deve riuscire a esprimere al meglio le proprie opinioni. I trasporti richiedono un bel programma d'investimenti, la loro gestione deve esser sempre più

competitiva offrendo più servizi. Io dico che la gara del trasporto pubblico, a prescindere da come andrà a finire questa vicenda, è stata fatta con questo intento, quindi bene».

A quale modello di trasporto pubblico pensa per la Toscana che verrà?

«Io sono per un trasporto pubblico fondato sul ferro. Costruiremo per questo la linea della tramvia che conduce a Campi, a Sesto e a Bagno a Ripoli. Inoltre sono in piedi diversi progetti come il collegamento Peretola-Pecchi tra Firenze e Prato. Loro, gli avversari, invece, su questo non hanno un programma».

Sempre a proposito di eredità. La sua sfidante ha detto che lei avrà Enrico Rossi nella sua giunta. Una provocazione o una possibilità reale?

«Non cado in questi tranelli. E mi sento di dire che, in questo momento, la salute dei cittadini è la cosa più importante: la Lega ci diceva che il miglior modello era quello padano. Però nel periodo del coronavirus ha vinto il modello toscano, con un oggettivo disorientamento e fallimento lombardo, che lì ha prodotto purtroppo 16 mila morti a dispetto dei nostri mille».

Quindi il modello sanitario toscano è positivo. Ma lei non voleva rivedere l'assetto con le tre macro Asl?

«Alla luce del coronavirus le tre Asl probabilmente si sono rivelate più funzionali di quanto anch'io in realtà pensassi. A questo punto forse è utile un'integrazione, non una rivoluzione: valoriz-

zerò le aree distrette, le case della salute che io voglio chiamare Comunità della Salute. Continueremo puntando sul rafforzamento della sanità pubblica e sulla valorizzazione dei 45 ospedali».

Il periodo di lockdown ha permesso di capire ancora meglio che l'attuale modello di turismo è penalizzante e poco sostenibile. Che ricetta ha in mente?

«Dobbiamo pensare a un modello di Toscana diffusa, battere sul messaggio che questa regione nel suo complesso può dare molto al turismo. Le visite che dobbiamo stimolare non debbono essere tarate su Firenze, piazza del campo a Siena o sulla torre di Pisa. Serve semmai un progetto che consenta ai toscani di riscoprire la cultura, sarà solo una questione di tempo».

Come intende farlo, concretamente?

«Con delle politiche di marketing precise, puntando su riviste culturali e sulla Rete, con un nuovo racconto. Se io spiego che la leggenda di re Artù in realtà nasce nella Cappella di Montesiepi a Chiusdino, vicino all'Abbazia di San Galgano, se riusciamo a creare un filone per raccon-



tare i castelli di Lunigiana, se valorizziamo gli scavi archeologici di Cosa (Ansedonia), allora riusciamo a imporre un modello di turismo diffuso che trasforma i 273 Comuni in altrettanti scrigni culturali».

Si è pentito della frase sull'inceneritore da costruire con i carri armati?

«Quell'espressione era fuori contesto. Io credo nell'economia circolare e nel collocare il rifiuto come materia che crea energia. Ma rivendico le decisioni: quando vi è una cosa che serve all'interesse generale, di fronte ad interessi particolarissimi io scelgo di realizzarla».

Riguardo alla strategia elettorale, ha deciso quante

liste la sosterranno?

«Avrò con me cinque o sei liste, saranno tutte funzionali a dare rappresentanza a tutto l'elettorato di centrosinistra».

Pensa che la Toscana sia divenuta contendibile per la prima volta, come ha spiegato la sua avversaria?

«In Emilia Romagna i leghisti dicevano le stesse cose, mi sono sentito con il presidente Bonaccini l'altro giorno ed ho subito capito: stanno facendo una campagna fotocopia, dove il mio avversario è Salvini che si porta dietro al guinzaglio una candidata».

La sua rivale invece l'ha accusata di «dire di sì a tutti», oltre che del fatto che lei si

preoccupi solamente di «tagliar nastri e mangiare tartine».

«Se mi invitano a tagliare un nastro significa che ho contribuito alla realizzazione di quell'opera, mi sembra quindi una battuta frutto dell'invidia, ma come diceva Dante... Non ti curar di lor ma guarda e passa!».

Ha chiesto consigli a Stefano Bonaccini. Che cosa le ha suggerito?

«Mi ha detto di concentrarmi sui problemi del territorio, sulle cose concrete perché questa è l'unica cosa che interessa realmente alle persone».

Giorgio Bernardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dice di...



La sanità

Le tre Asl si sono rivelate più funzionali di quanto credessi: non le rivoluzionerò. Il modello padano ha fallito: purtroppo ha prodotto 16 mila morti per il Covid



Le infrastrutture

L'inceneritore da costruire con i carri armati? Frase fuori contesto, ma rivendico le decisioni: l'interesse generale viene prima del particolare



Eugenio Giani, 61 anni, è presidente del Consiglio regionale della Toscana. Iscritto al Pd è appoggiato da Italia Viva, 2020 Toscana a Sinistra e una serie di liste civiche ed ecologiste

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE